

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-009557/2015 - 11-05-2015
alla Commissione
Articolo 130 del regolamento
Mara Bizzotto (NI)

Oggetto: Inserimento dell'ISDS nel TTIP

Secondo l'avvocato americano Alfred-Maurice de Zayas, attivista per i diritti umani presso le Nazioni Unite, l'accordo di partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP) non è solo una minaccia per il "made in". A causa dell'inserimento dell'Investor-State Dispute Settlement, ISDS, cioè dello strumento di diritto pubblico internazionale che concede a un investitore il diritto di far causa a uno Stato ritenuto colpevole di aver inficiato i profitti societari, il TTIP apre la strada a politiche basate solo sulle esigenze delle grandi aziende, minacciando di fatto i diritti dei consumatori e delle piccole imprese.

Preso atto di quanto sopra esposto e dei risultati della consultazione pubblica con la quale il 97% dei cittadini europei si è espresso contro il TTIP e contro l'ISDS, può la Commissione indicare:

- quale è la sua posizione in merito all'inserimento dei ISDS nel TTIP?
- se intende svincolare tale meccanismo nei negoziati per il TTIP e ridiscuterlo in una nuova sede coinvolgendo anche rappresentanti delle associazioni dei consumatori e dei cittadini?

IT
E-009557/2015
Risposta di Cecilia Malmström
a nome della Commissione
(16.9.2015)

Nel giugno 2013 il Consiglio dell'UE ha adottato all'unanimità le direttive negoziali per il TTIP autorizzando la Commissione ad includervi la protezione degli investimenti e la risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS). L'ISDS è un meccanismo usato per assicurare il rispetto di un numero limitato di standard in materia di protezione degli investimenti che rispecchiano i principi fondamentali della tradizione giuridica europea come la compensazione in caso di esproprio, la non discriminazione e la parità di trattamento.

Gli investitori degli Stati membri dell'UE sono i maggiori utilizzatori del sistema. Ricerche condotte dall'OCSE in relazione a circa 100 casi ISDS conclusi tra il 2006 e il 2011 indicano inoltre che il 22% dei denunciati figuranti nel campione erano singoli individui o società molto piccole con un volume limitato di attività all'estero (uno o due progetti esteri) e soltanto l'8% erano grandi multinazionali.

L'obiettivo delle consultazioni pubbliche in materia di TTIP condotte l'anno scorso era ottenere il feedback dei cittadini sull'eventuale riforma dell'attuale meccanismo ISDS. La Commissione ha analizzato attentamente tutte le 150 000 risposte che sono state trasmesse da diversi attori dell'UE tra cui associazioni dei consumatori e degli imprenditori. Su tale base la Commissione ha proposto una riforma sostanziale dell'ISDS nel suo documento di riflessione "Investment in TTIP and beyond – the path for reform"¹. Le proposte di riforma, che verranno ulteriormente discusse in seno al Consiglio e al Parlamento europeo, affronteranno la protezione del diritto a regolamentare, la trasparenza, l'indipendenza degli arbitri e il meccanismo di appello.

¹ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/may/tradoc_153408.PDF